

Cuperlo fa la pace con Orlando e quindi viene ripescato nella direzione del Pd in funzione anti-renziana

Carlo Valentini a pag. 9

Siglata la pace con Andrea Orlando per fare opposizione a Renzi e reclamare posti nel Pd

Cuperlo ripescato in direzione

Vuole una legge elettorale con premio alla coalizione

DI CARLO VALENTINI

Le sirene hanno cercato di attrarlo. Sia **Pier Luigi Bersani** sia **Massimo D'Alema** erano pronti a fargli ponti d'oro. La sua esclusione dalla direzione Pd è stato un affronto difficile da digerire, seppure sia avvenuto per un pasticcio della minoranza orlandiana ma pure senza una ciambella di salvataggio che i renziani potevano lanciare e invece non l'hanno gettata. «Mi ha colpito tanto l'assenza di **Gianni Cuperlo** in direzione. Spero tanto che **Andrea Orlando** voglia fare qualcosa per rimediare. Se possibile siamo pronti a dare una mano», ha detto il braccio destro di **Matteo Renzi**, **Maurizio Martina**, a frittata fatta.

Alla fine Cuperlo ha ingoiato il rospo e deciso di non dare retta a Bersani e D'Alema. È rimasto nel Pd e nel corso di un incontro riservato con Orlando ha posto le basi di un impegno comune nell'opposizione a Renzi. Lui guiderà la pattuglia degli ex bersaniani, quelli che non hanno aderito alla scissione. Una specie di sottocorrente di quella che Orlando intende guidare nella bagarre congressuale. O meglio: intendeva. Infatti con le elezioni anticipate Renzi otterrà in un colpo solo due risultati interni al Pd: rinverrà il congresso e quindi il confronto con gli oppositori, che seppure sconfitti alle primarie reclamano posti negli organi gestionali. E se riuscirà a tenere fermo lo sbarramento del 5% nella legge elettorale impedirà l'ingresso in parlamento degli scissionisti. Con buona pace di Cuperlo, che dice: «Un centrosinistra largo, inclusivo, civico e di governo: questa è la posta in gioco sull'altare della nuova legge elettorale. Nei prossimi giorni si capirà chi davvero quella prospettiva vuole difendere e rilanciare e chi, per interessi diversi, pensa che la strada sia

proseguire nelle larghe intese con buona pace dell'alternanza tra schieramenti contrapposti. Assieme ad altre deputate e deputati del Pd ho depositato alcuni emendamenti al testo base sulla legge elettorale che vogliono rafforzare la spinta verso nuove coalizioni».

Cuperlo ha ripreso l'iniziativa politica dopo il chiarimento con Orlando. Ed ha accettato di essere ripescato in direzione. A farsi da parte sarà **Giorgio Merlo**, ex-parlamentare piemontese, area Dem, che ha subito risposto obbedisco. Egli è stato tra i promotori, nelle recenti primarie, di un comitato pro-Orlando, «un candidato - ha scritto nell'atto costitutivo - capace di rifondare un partito che in questi ultimi tempi sembra aver smarrito la sua bussola politica... e che intende dar vita ad una nuova classe dirigente per uscire dalla cortigianeria e dalla sola fedeltà al capo di turno».

Del resto la posta in palio è di quelle importanti. Col ritrovato asse Cuperlo-Orlando la minoranza Dem si ricompatta e può aspirare a un ruolo meno marginale in un Pd pur egemonizzato da Renzi. Tra l'altro c'è già odore di governo e al di là delle alleanze il segretario e (forse) futuro presidente del consiglio ha già annunciato che terrà conto degli equilibri del partito, il che significa che la corrente di minoranza avrà almeno un ministro (lo stesso Orlando?) e alcuni sottosegretari. Merlo potrebbe essere risarcito del suo sacrificio con l'ingresso nel governo. Lui ovviamente non conferma: «Sono a disposizione, ne parlerò con Cuperlo».

Ma chi è questo piemontese che «salva» il triestino Gianni Cuperlo? **Giorgio Merlo** ha 57 anni, è giornalista Rai, nella sede di Torino. È stato deputato per quattro legislature e vicepresidente della Commissione Vigilanza sulla Rai. Il suo percorso politico è partito dalla

Democrazia Cristiana, corrente capitanata da **Carlo Donat Cattin**, per poi approdare al Pd passando per l'Ulivo. Ha un cruccio. Che sia andata dispersa l'eredità politica della sinistra Dc. Lo ha scritto in un libro, *La sinistra sociale* (Studium), in cui invita «a rileggere il patrimonio culturale del cattolicesimo sociale alla luce di una politica oggi dominata dalla personalizzazione dei leader e da un progressivo inaridimento dei partiti».

Quanto al Pd di oggi, dice: «Ci vuole un'alleanza capace di far convergere tutte le forze di centro sinistra. L'autosufficienza politica ed elettorale di un partito, in questo caso del Pd, metterebbe decisamente a rischio la possibilità di ricostruire una vera coalizione di centro sinistra». Una posizione che l'accomuna a un altro piemontese, il parlamentare **Cesare Damiano**, della sinistra Pd che guarda a **Giuliano Pisapia**: «Il governo Renzi», afferma Damiano, «ha fatto leggi di destra e leggi di sinistra. Ho apprezzato le unioni civili, ma non l'Imu sulla prima casa e il Jobs act. Togliere del tutto l'articolo 18 ai lavoratori e cancellare l'Imu per chi quella tassa la può pagare è una politica da **Silvio Berlusconi** e non da centrosinistra».

I due sono stati più volte alleati nelle vicende del Pd piemontese. Merlo ha anche un ruolo di dirigente nazionale Pd, nel settore editoria e new media. E si era guadagnato l'ingresso nella direzione. Si farà da par-



te, coi ringraziamenti di Cuperlo. Il quale, forte del ritrovato ruolo istituzionale all'interno del partito, ha già inviato un messaggio a Renzi su un tema che si preannuncia scottante, anche a causa delle rigide posizioni assunte dal segretario Cgil, **Susanna Camusso**. Dice Cuperlo: «Il mio è un appello, fermiamoci prima di sbattere. Reintrodurre in una forma diversa i voucher per le imprese dopo la scelta della loro abrogazione integrale per decreto è un errore. Segnerebbe una rottura profonda nel rapporto di fiducia con milioni di cittadini che hanno letto la scelta del governo sul tema come un impegno a non far rientrare dalla finestra quel che usciva dalla porta... Se si vogliono completare le riforme il governo agisca con saggezza e coerenza. Se invece siamo davanti a qualcuno che, da dentro o da fuori il governo, cerca l'incidente per andare alle urne se ne assumerà l'onere e le conseguenze».

Insomma, niente sconti. La bagarre post-primarie all'interno del Pd è incominciata.

Twitter: @cavalent